

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Basco tutti i giorni, esclusa la feria — Costo per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestrale lire 16, per un trimestrale lire 8 tante per l'anno che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese notarili. I pagamenti si ricevono su solo all'Ufficio di Giornale di Udine in Montebreccio.

distribuito ai cambiavalute P. Marchi N. 934 rosse e Piane. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le lettere nella quale pagina costituiscono 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono il denaro. Per gli atti giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine 14 febbraio.

Anche ieri riportammo telegrammi riguardo i fatti di Candia, e ieri pure annunciavasi un mutamento ministeriale avvenuto a Costantinopoli. I fatti dell'isola accennano a persistenza degli abitanti nel rifiutare qualsiasi concessione che loro fosse per venire dal Governo ottomano, a quel modo che noi Veneti con longeva pazienza resistemmo alle blandizie degli Statisti viennesi: mentre la scelta de' nuovi ministri viene spiegata in senso favorevole agli interessi de' sudditi cristiani. Benchè dunque ci sia da una parte la propensione a concessioni, dall'altra c'è la coscienza di un santo diritto da far valere, c'è la consapevolezza delle simpatie ovunque eccitate, e del probabile aiuto; quindi pertinace la resistenza, e viva la fede nei più felici destini della Nazione ellenica.

E questa volta è assai probabile che la causa per cui alessio si coabatte nell'Isola di Creta, abbia prossimamente ad ottenere il trionfo. Ovunque essa si ha procacciato favori, e i Comitati filennici sono insieme legati e diretti ad uno solo scopo concreto, e che non senza ragione si annuncia in questo momento. Da cinque mesi si combatte nell'isola, e da cinque mesi dall'Egitto si gettano invano soldati per debellare gl'insorti. Di tratto in tratto si annuncia prossima la pacificazione; ma subito vengono nuovi fatti a smentirla.

Né l'Europa può più a lungo resistere alle preghiere dei Greci. Essi si volsero con un indirizzo alle Potenze occidentali, e in esso dichiararono il loro fermo volere di uniesi alla Grecia. Da 40 anni fu promessa invano tale unione ai 200,000 abitanti dell'isola; ma la promessa fu data, e spetta all'onore delle Potenze occidentali l'adempierla.

Compresa l'unità d'Italia, era pur tempo che si pensasse all'unità greca; e tanto più che essa era divenuta naturalmente la bandiera di quel principio rivoluzionario cui spetta dare un nuovo assetto alla politica europea. Pochi animosi cominciarono la lotta, ma adesso si apprestano i mezzi perché egli no possano continuare e riuscire vittoriosi. E della causa de' Greci tutte le anime schiette, generose, patriottiche sentono la giustizia, per ciò c'è ovunque nobilissima gara di plausi e d'incoraggiamenti, che non saranno questa volta sterili di risultati. Non sono le simpatie verso la Grecia nell'identica condizione dei voli ineffaci verso l'infelice Polonia. In questo ultimo caso trattavasi d'una schiatta guerriera ma poco numerosa in lotta con un Impero fortissimo; mentre nel caso de' Greci di Candia, c'è una condizione affatto opposta, trattandosi d'un Impero debole e decropito.

Pochi anni fa le Potenze occidentali s'incapirono a credere curabile la malattia di questo Impero; ma dalla guerra di Crimea ad oggi l'opinione delle Potenze e la loro politica mutarono d'assai.

Esse a vece che ritardare, agognano oggi di accelerare lo scioglimento della questione d'Oriente.

Diffatti non è soltanto Candia che si ribella alla Porta. C'è il Regno di Grecia che è un focolaio di turbolenze, per il che fa uso o ingrandarlo in modo ch'abbia uno sviluppo conveniente alle tradizioni e agli interessi della Nazione ellenica, ovvero è necessario, contradicendo all'opera di pochi lustri addietro, cancellarlo dalla geografia. Ci sono le altre isole dell'Arcipelago pronte ad imitare l'esempio dei Candioti, e che per la prossima primavera saranno tutte in armi. C'è la Tessaglia e l'Epiro sempre parati a dar segni di malcontento. E gli Albanesi aspirano all'autonomia; e la Siria vuole un capo nazionale, e Tunisi non è legata alla Corte di Costantinopoli se non con debole vincolo di vas-

sallaggio, e l'Egitto avrebbe, senza gli ostacoli frapposti dall'Inghilterra, spezzato già questo vincolo. Moldavia e Valacchia con lo sceglierlo a reggire un Principe degli Hohenzollern hanno proclamato già al mondo la loro separazione dalla Sultana degli Osmanidi. Tutti i sintomi dunque ci sono del prossimo sfasciamento di uno Stato che la politica delle Potenze occidentali si ostina a mantenere in piedi, quando lasciato a sé, si sarebbe scomposto in que' centri naturali che le varie nazionalità, in esso contenute, determinano senza aver uso di molto studio. Diffatti supposto che i Turchi sieno tornati in Asia, che ne avverrebbe de' dominii oggi uniti più o meno all'Impero ottomano, se non tre centri, l'arabo, il rumeno, il greco? Tunisi, Tripoli, e forse la Siria formerebbero, con l'Egitto, un Regno arabo. (È della tendenza dell'Egitto a liberarsi eziandio da quel debole legame che ancora lo unisce alla Turchia, ne dà la conferma la notizia che riceviamo oggi per telegrafo, avere cioè il Viceré chiesto alla Porta di poter portare il titolo di Califfo di Egitto, e il diritto di battere moneta con la propria effigie, e quello di accrescere l'esercito e di nominare i più alti ufficiali di esso). I Rumeni si estenderebbero nel Mar Nero e sino a Varna. Alla Grecia si aggredirebbero le isole dell'Arcipelago, Tessaglia, Epiro, Macedonia, Tracia; il nuovo Regno ellenico s'estenderebbe sino alla catena dei monti Balkani e vorrebbe per sé Costantinopoli.

A tale risultato non si verrà immediatamente; ma esso, non v'ha dubbio, quantunque modificato in parte, lo si apparecchia.

Un bel giorno dunque sta per ispunzare per la Nazionalità greca; ed essa verrà a collocarsi tra non molto tempo fra le più civili. Non si deve disfatti oggi giudicarla dagli errori de' suoi governanti, e da una tal quale instabilità di carattere che apparirebbe per gli spessi mutamenti di ministri. Tale instabilità e tali errori derivarono più dalla diplomazia europea che da altre ragioni; ma i Greci del Regno possedono molte virtù utili alla futura loro grandezza politica; per esempio, fede nel reggimento costituzionale, un ottimo sistema di Municipi, e quella carità di patria per cui con l'obolo dei Greci sparsi a Trieste, a Vienna, a Odessa e altrove si poté fondare Scuole, Biblioteche, Musei e Istituti di beneficenza nella Grecia. Il pensiero di tornar Nazione potente, trovansi egli in qualsiasi punto di Europa, li unisce e li abitua ad ogni specie di sacrifici; quindi anche a ciò è dovuta quella simpatia, di cui oggi sono confortati nella lotta tendente a liberarli dal servaggio dei Turchi. G.

UNA PASTORALE di Monsignor Casasola.

È stata letta dagli altari una Pastorale con la quale Monsignor Casasola stabilisce una specie d'imposta sulla credulità dei fedeli, invitandoli a portar denari ai rispettivi Parrochi, per rendere più splendida la faustissima solennità della canonizzazione di centocinque Beati, che avrà luogo a Roma in occasione del 18^o centenario del martirio dei santi Pietro e Paolo.

Merita di tratto in tratto che il pubblico sia informato di quanto operano gli alti dignitari della Chiesa insegnante. Il concetto che essi si formano della pietà, e del merito delle buone opere, varrà a rattemparare quello che di loro si sono formati tutti gli uomini di buon senso e di retto cuore.

Si tratta adunque di canonizzare venticinque beati, dei quali 19 portano, come dice monsignore, la palma del martirio, essen-

do stati messi a morte dai calvinisti perché non vollero rinnegare la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia ed il primato del Romano Pontefice. Ciò avveniva press'a poco all'epoca stessa che il cattolico Carlo IX re di Francia faceva scannare chi dice 20 chi 30 chi 60 mila ugonotti per le vie di Parigi nella notte di S. Bartolomeo. Se adunque quei diciannove beati martiri mostrano, a detta di monsignore, che la Chiesa cattolica nondisce e matura la santità in ogni tempo, in ogni luogo, anche in mezzo alla persecuzione ed alle lotte: che cosa non dimostreranno quelle parecchie migliaia di martiri riformati, la cui strage non impedì che la fede da essi confessata, per quanto falsa, durasse e duri tuttavia?

Ma non entriamo in discussioni troppo delicate, dove il più naturale razioncio, può essere da certuni chiamato empietà. Vediamo piuttosto come monsignore annetta alla solennità della canonizzazione, l'invito di portar denari.

Appena, egli dice, i vescovi dell'orbe Cattolico furono invitati alla solennità, surse nell'animo di alcuni illustri Cattolici Italiani il nobilissimo pensiero di mostrare al mondo tutto, quanto l'Italia apprezzi il gratuito dono di Dio di avere nel suo mezzo la sede augusta ecc. ecc. È curioso quell'illustri, che farebbe supporre vi sieno dei cattolici abiotti; mentre parrebbe che di fronte alla fede non ci dovessero essere che credenti o non credenti; ed è curioso anche il gratuito dono, che implicherebbe l'attribuire a Dio il sistema di farsi, in regola generale, pagare i suoi doni. Questa frase di monsignore dipende, del resto, dall'abitudine di considerare la divinità con la chiesa, e siccome questa, dall'acqua battesimali all'acqua benedetta che getta sul nostro cadavere, si fa pagare ogni atto, ogni accento, così monsignore, come tutti i suoi compagni, giudica un'eccezione che Dio non si sia fatto pagare per aver regalato all'Italia il Papa.

Quel nobilissimo pensiero degli illustri cattolici italiani, si propone di tradurlo in atto in questo modo: « facendo mensili offerte affinchè sia a tutte le nazioni manifesto l'ossequio degli Italiani verso il successore di S. Pietro e la loro premura di concorrere a provvedere che il Papa, nonostante l'angustia dei tempi, apparisca in quella maestà e in quello splendore che si conviene a Lui, il quale spiritualmente impiera a duecento milioni d'uomini che si gloriano di potersegli chiamar sudditi. »

Notino i lettori quel non ostante l'angustia dei tempi, che puzza tanto della questua per l'obolo di S. Pietro: e tutti gli uomini di buona fede rispondano se in questi tempi di vere angustie finanziarie per le nostre popolazioni, di miseria che produce scioperi nelle principali città, che mette le armi in mano agli affamati, che scoraggia i capitalisti dalle grandi imprese; se in questi tempi nei quali ci sarebbe così largo campo all'esercizio della carità evangelica, sia da abusare della credulità dei fedeli, e vuotare loro le tasche affine di provvedere alla maestà ed allo splendore del Papa.

Provvedete al pane del povero, pensate a chi geme nelle strettezze della fame, anziché insultare alla miseria chiedendo denari per le pompe profane d'un Re straniero.

Il Capo della cattolicità non ha bisogno del lusso e degli ori per presentarsi agli occhi dei fedeli in tutta la maestà del Vicario di Cristo: il successore di colui che non possiedeva né oro né argento, non chiede denaro per spercarlo in fastose rappresentazioni.

E il Re di Roma che si vuol onorare: è a lui, al nemico dell'Italia, che si vuol far alto di omaggio e di sudditanza.

Son pochi tra i credenti quelli che san distinguono nel pontefice le due qualità: o i

denari ottenuti in nome della religione, vengono con tranquilla coscienza convertiti a profitto di mondane passioni.

Per ottenere cosiffatto scopo, si usa la più anticristiana, e, diciamolo pure, la più iniqua violenza morale.

Ecco le parole di Mousignore:

- Noi pure, o Venerabili Fratelli e Figli
- Carissimi, andiamo gloriosi di appartenere
- al divino Regno di Cristo; noi pure siamo
- nati in questa Italia, che è privilegiata di
- avere in sé la Sede di questo Regno incrollabile ed imperituro; e perciò dovremmo
- tenerci, nonché a vergogna, a colpa il non
- concorrere (mentre tanti italiani l'hanno già fatto) anche noi, secondo nostra possa, a
- rendere più splendida la faustissima solennità che porterà gaudio e letizia a tutti i cuori cattolici, offrendo noi pure il nostro obolo. »

Ecco una colpa fabbricata da monsignore: ecco gli scrupoli gettati nelle coscienze deboli delle donne: ecco il germe di discordie sparso nel seno delle famiglie . . . e tutto questo perché? per accrescere lo splendore e la maestà del papa-re!

E come se questo non bastasse, monsignore fa capire che dalla offerta sarà misurata la devozione delle persone. Chi non offre è un empio, un peccatore: esso sarà notato nel libro nero della Curia, e pie insinuazioni saranno sparse contro di lui!

E conclude:

- Moltiplichiamo, o dilettissimi, le buone opere . . .

Monsignore ha il coraggio di chiamar opera buona lo spreco del danaro in scenici giochi, sotto pretesto di solennità religiose: quando quel denaro potrebbe essere speso in opere di carità.

Noi, lo confessiamo schiettamente, non ci saremmo aspettato questo dal Casasola. Lo conosciamo per uomo di carattere debole e di principii politici tutt'altro che irreprensibili: ma non avremmo creduto che, cieco strumento nelle mani della camillagesuitica, egli mostrasse di pensare piuttosto al lusso della Corte Romana, che ai bisogni de' suoi diocesani.

S.

La riconvocazione di MAZZINI

La « Gazzetta Piemontese » riporta la lettera con cui G. Mazzini chiese le sue dimissioni da deputato. Eccola:

Signore.

Credo debito mio verso i miei elettori di Messina e verso la Camera, che approvò l'elezione, di significarvi, perché lo facciate noto, l'animo mio.

Non accetto, comunque riconoscente, l'onore che m'è fatto; nel potrei senza contaminarmi di menzogna; e parmi che primo ufficio del cittadino — segnatamente in una nazione che sorge — sia quello di educare, come ei può, coll'esempio i propri fratelli col culto della pura coscienza all'adorazione del Vero.

Repubblicana di fede, ho potuto tacere quando importava che l'Unità materiale d'Italia, condizione indispensabile d'ogni progresso per noi, si fondasse a ogni pata e sotto qualunque bandiera; ma non potrei con tranquillità di coscienza giurare fedeltà alla Monarchia, incapace, com'io credo, di fondare l'Unità morale della nazione.

E profondamente convinto che l'istituto ziope fondamentale di un popolo deve rappresentare la vita attuale — che l'unità della vita nazionale italiana, elemento nuovo e ignoto al passato, non può essere definita se non da un patto liberamente discusso e votato dagli eletti del popolo tutto quale d'Italia — che senza quel patto ogni assemblea è condannata a errare nel vuoto, nella incertezza del fine nazionale e nella impossibilità di ottemperare i suoi atti a quel fine — io non potrei giurare fedeltà a uno Stato lungo quasi vent'anni addietro, e senza discussione e in circostanze anomali a quattro milioni e mezza d'italiani del settentrione, quando l'Unità d'Italia non era.

Credeitemi, signore, col dovuto rispetto

7 febbraio 1867. Lodra.

Vostro GIUSEPPE MAZZINI.

Prussia e Italia.

Troviamo nella *Gazzetta della Germania del Nord*, organo di Bismarck, una nota riguardante l'Italia, che in questi momenti, benché contempli cosa passata, può vestire un carattere molto significativo. Come vedrà il lettore, la Prussia coros di mostrarsi sentimenti benevoli e gratitudine:

Un corrispondente vienese della *Weier Zeitung* narra che il rappresentante della casa Rothschild a Firenze, signor Orazio Landau, anche nella sua qualità di agente del gabinetto o di Vienna per il compimento dei segreti rapporti coll'Italia, poco per mezzo del suo capo, barone Rothschild, pochi giorni prima che fosse strotta l'alleanza italo-prussiana, un'urgenza rimontava al gabinetto di Vienna per la cessione della Venezia all'Italia, mediante un compenso di quattrocento milioni di franchi. Il corrispondente soggiunge che per tre volte il barone Rothschild si fece interprete di questi consigli, ma che per tre volte ebbe una risposta negativa dal conte di Mensdorff.

Per motivi politici e di fatto noi dichiariamo erronea questa narrazione.

Le proposte di cessione della Venezia mediante compenso furono fatte non dal gabinetto di Firenze, ma indirettamente da quello di Vienna.

Adunque, non l'Austria, ma l'Italia ha respinto queste proposte, sebbene propugnato indirettamente.

I motivi di questo rifiuto erano, senza dubbio, ben ponderati.

Se l'Italia, colla somma di 400 milioni, avesse forniti all'Austria i fondi per una guerra contro la Prussia, era da prevedersi di leggiori che l'Austria, dopo aver vinta la Prussia, avrebbe avuti anche i mezzi per maneggiare la guerra all'Italia o strapparle di nuovo la Venezia o fors'anco la Lombardia. In quei giorni l'Italia si rammentò senza dubbio che al principio di questo secolo l'Austria fu respinta dal mare Adriatico molto più lungi di quel che lo è attualmente, e che tuttavia, verificatosi altre combinazioni politiche, la dominazione austriaca si estese ben presto su tutta quanta la penisola italiana. Gli uomini di Stato a Firenze avranno certamente considerato, nello scorso anno, che il possesso della Venezia, comporato con quattrocento milioni e colla vittoria dell'Austria sulla Prussia, non avrebbe potuto durare alla lunga.

Pertanto noi ripetiamo che erronea è la comunicazione della *Weier Zeitung* sulla proposta dell'Italia di cedere Venezia, mediante il compenso di quattrocento milioni.

(Nostre corrispondenze).

Firenze, 13 febbraio

(V) — *Aet Caesar, morituri te salutant!* Così diranno quei deputati, i quali questa sera vanno al ballo di corte, al quale sono invitati appunto come deputati; ma credo che pochi vi andranno, e che i più prenderanno la via de' campi.

Se non oggi, domani uscirà il decreto di scioglimento della Camera. Noi avremo quindi le elezioni, cioè un'agitazione molto più estesa, profonda, generale di quella dei meetings.

Chi farà le elezioni? Il ministero attuale? Non tutto intero di certo. Il Jacini aveva già dato la sua dimissione, il Bertini l'aveva offerta; il Borgatti e lo Scialoja la daranno. Dico che la daranno, perché la legge dell'asse nella sua forma attuale non è possibile presentarla. Que' due adunque, come più direttamente compromessi, si riunirebbero, onde lasciar luogo al ritiro della legge, la quale non sarebbe più presentata nella attuale sua forma. Fors' anco ch'essa invece di venire presentata ad un tratto, nella sua forma complessa, potrebbe venire presentata sotto alla forma di successive risoluzioni, all'u o con cui Disraeli intende di presentare la sua riforma elettorale. Si potrà passare prima la legge, che accorda maggiori libertà alla Chiesa. Poscia verrebbe qualche nuova disposizione circa all'asse ecclesiastico. In fine verrebbe l'affare finanziario fuso diversamente combinato.

Io credo, che il Ministero debba e voglia dirne qualcosa al paese, e che escluda la proposta del 4 per 400 sul reddito agrario. Altrimenti non sarebbe come presentarsi alle elezioni. In caso diverso non potrebbe sperare di vincere che mediante i suoi nemici, i neri. I neri andrebbero oggi d'accordo con lui; e non appena si trovassero in buon numero nella Camera si unirebbero ai rossi per abbattere, sperando il meglio dalla confusione, la quale porterebbe la reazione. Spero adunque, che il Ricasoli comprenda non poter egli vincere coi neri, e voglia quindi appellarsi ai liberali, e modificare la malavita legge.

Ma in tal caso perchè, dice taluno, sciogliere la Camera? — È difficile rispondere; ma si potrebbe dire che il Ricasoli ha qualcosa in mente ed in via circa alla questione Romana. Ei resta per questo, e' sacrificia la forma per la sostanza. Anguro che così sia; e che modificando il Ministero, egli possa circondarsi di uomini vigorosi ed operosi, i quali soddisfino l'immenso bisogno che ha il paese di essere bene amministrato. Si dice ch'egli sia entrato nell'idea di chiamare il Gualterio al ministero degli interni. Se fa questo, e se si decide a tenere la presidenza del Consiglio de' ministri senza portafoglio, ch'ei pensi altresì a dare più unità al ministero intero, le cui membra finora si sono agitate da sè sole, come nei paralitici, il cui sistema nervoso è dissestato.

Ancora sarebbe possibile formare una buona Camera se il Ministero dicesse chiaro agli elettori quello ch'ei vuole; ma lo dicesse in nome proprio; non già soltanto col mezzo dei giornali. Bisogna dire chiaro perchè si ricorra alle nuove elezioni; biso-

gna trovare il modo di persuadere il paese altri elementi nella nuova Camera la confusione sarà maggiore che nella vecchia.

Mi si dice che il Ricasoli ha oggi chiamato a consiglio parecchi uomini di Stato. C'è significhevole, che intendo di uscire da quell'isolamento nel quale si era posto per mancanza di quella vita comunicativa, ch'è pure necessaria in certi momenti.

Tollerate ch'io termini con un anelito. Questa volta la sala del giudizio era, come il solito, occupata da un gran numero di deputati, che vengono a raccogliere le notizie, e si preparano alla partenza. Quando comparve in grandi occhiali ed ampia e lunga e nera vesti due preti, o fratelli che fossero; i quali andavano verso la sala dello studio, forse per vedere que' luoghi. — «Ecco i nostri successori!» gridò un deputato, tra le risate degli altri. Anche i due tonsurati si volsero, e sorrisero.

Però io ragiona diversamente.

Che cosa dovere fare la legge sull'asse ecclesiastico? Essa metterà tutte le parrocchie, tutti i preti alla discrezione de' vescovi, dei gran baroni della Chiesa. Adunque i preti e preti adopereranno la loro influenza a far nominare i liberali, non già i clericali.

Fee' senso qui la presa di possesso anticipata delle parrocchie voluta fare dalla Curia nella diocesi di Milano; e talun, udendo della menzogna risposta data da lei al vicario capitolare, disse: La Curia romana crederebbe di non esser lei, se non mentisse sempre. Per questo ha mentito anche senza bisogno.

ITALIA

Firenze. — Scrivono da Firenze:

La dissoluzione della Camera e la convocazione dei nuovi Comizi verrà subeguita o da un manifesto alla nazione, o forse da un progetto ministeriale, nel quale sarà detto che i ministri accettarono il portafogli coll'esplicita clausola della ripresentazione alla Camera del solito schema di legge, sul quale, però si dichiarerà volere ampissima discussione, essendo pronti i ministri ad intendervi tutte le modificazioni, che non ne alterino il senso fondamentale, e non ne indeboliscano la portata. In compenso della adozione di questo progetto di legge, il Ministro s'impegnerà preventivamente a non accrescere le imposte, a un graduato pareggio dei bilanci, al ritiro, forse immediato, del corso forzoso dei biglietti della Banca nazionale.

Si crede, che il paese accelererà tutto, e che i nuovi rappresentanti, qualunque ne sia il colore, avranno il mandato, almeno su questo punto, di coadiuvare il Ministro.

— Scrivono da Firenze al Conte Caron avranno i ministeri delle finanze, con dispaccio di data del 10 febbraio, dato ordine a parecchi direttori provinciali delle tasse e demanio di trasmettergli immediatamente le rendite accertate dei conventi soppressi per poter dare eseguimento al contratto colla Casa belga Langrand-Dumonceau.

— Circa l'effetto prodotto sulla Camera dal decreto di proroga leggiamo in una corrispondenza fiorentina:

Il decreto reale letto alla Camera mentre nessuno se lo aspettava, ha prodotto una sensazione profonda, quale forse non s'è vista in nessun momento della nostra vita parlamentare. Sciolta la sala dei Duecento offriva un aspetto singolare e nuovo. Quasi tutti i deputati vi erano raccolti: si formavano in gruppi, discutevano, gesticolavano, alcuni gridavano; i più però erano seri e preoccupati. Sul primo la maggioranza ha creduto che il decreto reale non significasse che l'intenzione del Governo, e della Corona di acquistare tempo, e di aver piena quiete per provvedere alla necessità d'ella situazione. Ma poi alcuni hanno cominciato a sospire che il decreto di proroga non fosse altro che il preludio della sinfonia di scioglimento della Camera. E molti sono comparsi tristi abbattuti.

— Relativamente al Langrand-Dumonceau, è un fatto, ch'egli è oggi in grado di sborsare al Governo l'intera somma convenuta dalla convenzione, cioè 340 milioni. E un fatto che, dietro ad esso, sono le più forti Banche europee; è un fatto ch'egli sepe accaparrarsi i Fould, e i Pereire, i Rothschild, ed è un fatto altresì pochissimo noto sinora, ch'egli si rese già bene assetto e si guadagnò la fiducia del Governo italiano, coll'aver concluso, pochi mesi fa, l'appalto della manifattura dei tabacchi.

Roma. Scrivono al *Corriere Italiano*:

Il papa si trova un po' incomodato dai soliti mali della vecchiaia e un po' anco impressionato da certe idee-morali che lo riportano colla mente ai primi anni della sua ascensione al trono pontificio. I cardinali, e quanti lo circondano, si adoperano costantemente perchè in Roma si spargia tutto il contrario, cioè che il papa sta bene, e che ha una cera da prometterci altri vent'anni di vita. Mi intanto i segretari delle diverse legazioni estere, e specialmente quelli di Francia e di Spagna, non cessano di attirare quasi ufficialmente nel Vaticano le nuove salute del papa.

Napoli. Scrivono al *Nuovo Diritto*:

A Napoli si temono gravi disordini. Le truppe furono ieri (14) consegnate, mentre i carabinieri, più numerosi dell'ordinario, frequentavano i diversi rioni della città.

Trentino. Si scrive da Rovereto:

La Polizia ha messo in pratica la sospensione

della legge sulla giornata della libertà personale ed inviolabilità di domicilio (legge non mai esistita in Austria che nel codice) praticando due perquisizioni indipendentemente dal Tribunale al signor F. Zanelli ed al sig. G. Curti.

Non credete però che si sia solamente contentata di vietare spudoratamente il domicilio; essa tosto anche la libertà personale arrestando il giorno sig. Giacomo Landini.

Ma questo sarebbe ancora poco. So da fonte certa che la Polizia oltre all'avvenire sfociatamente offerto denaro ad alcuni citati quali testimoni perché confessassero (da quali pena incaricate degna risposta) si prevalse perfino di scrittere ciò che non testimoniano, e senza loro legge il protocollo, li fece sob-totizzare, per cui ha di che garantirsi.

Di ciò se ne prevalse solamente in questi ultimi giorni, vedendo che inutili furono tutti gli altri mezzi usati.

Il signor presidente Attilio Ciceri consigliò alcuni impiegati che praticavano il caffè Della Bella a cessare di autorvi, siccome quello in cui convengono tutti i rivoluzionari, adducendo che potrebbe darsi che avessero a dover tenere il processo di qualunque di quei fazioni.

Siccome in Austria non si consiglia due volte, così il consiglio è stato messo in pratica a puntino ancora ieri appena dato.

ESTERO

Austria. A poco a poco anche gli organi politici della stampa principiano a manifestare le proprie vedute intorno alla situazione, e la *Croaz* di Graz, il più importante giornale politico piglia la parola in un modo degno di attenzione.

I polacchi, dice la *Croaz*, non hanno giurarsi preteso di avere nell'impero una posizione eccezionale e non pretendono tanto neppure adesso. Essi aspirano soltanto a quella posizione che spetta a tutte le altre popolazioni della monarchia; posizione che corrisponde alle loro esigenze nazionali e di libertà e che sia conciliabile nel tempo istesso coll'unità o colla forza della monarchia.

Già è perciò, continua la *Croaz*, che i polacchi ci stanno per una costituzione della monarchia che abbia per base un'equa distribuzione di diritti fra tutti indistintamente i popoli dell'impero. Una posizione eccezionale che equivale ad un privilegio non ha valore alcuno. Dessa non avrebbe garanzia alcuna di durata, poiché la medesima non è già la conseguenza di un sistema, ma bensì una combinazione dal momento che al primo cangiamento di ministero può venir mandata a soqquadro.

— Leggiamo nei giornali austriaci:

S. M. ha approvato la conservazione dei sette reggimenti di fanteria e due battaglioni di cacciatori già veneti come pure la nuova ripartizione de' distretti di completamento, resa con ciò necessaria, insin il prospetto dei distretti di completamento, da cui le armi speciali dovranno ricevere le reclute da supplire annualmente.

Germania. La *Gazzetta della Germania del Nord* continua a mettere in rilievo le contraddizioni tra le notizie che giungono d'Oriente. E' soprattutto per esempio l'*Indépendance belge* la qual dice che tutto è finito, e riferisce dei brani dal *Wunder* che asserisce invece come Creta sia più che mai sul punto di ottenere la sua libertà. L'organo di Bismarck pone inoltre in rilievo l'invio d'una nave austriaca, l'*Adria*, nelle acque di Candia. «Come avviene, dice'esso, che si mandino navi da guerra ora che tutto è finito?»

La Prussia tiene la stessa politica della Russia, poiché vi è poca differenza di linguaggio tra quel che dice la *Gazzetta meridionale della Germania di Berlino* e la *Corrispond. russa*, di Pietroburgo.

Francia. Si ha da Parigi che il caro sovrano dei viveri di prima necessità è causa di gravi apprensioni da parte del governo, il quale teme lo scoppio di seri disordini nelle principali città dell'impero.

Si hanno da Parigi le seguenti notizie:

1.o La voce della retrocessione di Nizza all'Italia messa in giro dai clericali, non ha sussistenzi, ed a giorni se ne diranno alcune parole nei *Moniteur*.

2.o Agenti francesi e prussiani si aggirerebbero nel Belgio e si crede che le loro mene non siano estranee ai tumulti e agli scioperi di già avvenuti, e che senza dubbio si ripeteranno in altre località.

3.o La Russia favorirebbe la diserzione dei soldati ungheresi e specialmente di quelli della Transilvania.

4.o A Trieste si è costituito un comitato serbo al quale fanno capo tutti i comitati dell'Europa occidentale, e si da solerte opera a provvedere armi e munizioni. Greci le nostre province abbiano lo constatare, chi a Palermo si è verificata una grande recrudescenza nel turbolenzaggio, e che di quella città partirono per la provincia in tutta fretta alquanto infide.

Serbia. Si scrive:

«Ho sott'occhio una lettera recentissima da Belgrado scritta da un personaggio che vi occupa un'importante posizione, in cui si fa una vivissima descrizione dell'agitazione guerriera che regna nella Serbia. Governo e popolo si preparano ad un' guerra a morte contro la Turchia.

Tutti i bulgari e i loro guerrieri si sono fatti inserire alla grande scuola onde apprendergli gli elementi della chirurgia e poter esser quindi in grado di seguire l'armata. Gli studenti di medicina e chi-

rurgi di ciascuna clava che frequentava il corso delle varie università d'Europa hanno scritto al governo per mettersi interamente a sua disposizione.

• Nell'arsenale di Gragojevac si lavora giorno e notte con attività febbrile.

Grecia. Scrivono alla *Gazzetta universale d'Augsburg* che il comitato istituito in Atene per la guerra d'indipendenza fa propagenda e prende provvedimenti in tutta la penisola dei Balcani. Sono cominciati a trovarsi a Bakarest, a Galatz, a Jassy e in altri siti per raccogliere danaro tra i greci, arruolare volontari, tra cui molti ungheresi e polacchi che già da tempo erano recuperati nei paesi danubiani o che dopo finita l'ultima guerra rimanevano senza pane. Da alcune settimane si pubblica a Bakarest perfino un giornale greco, l'*Iris*, che deve sostenere il nuovo impero bizantino.

Turchia. Scrivono da Costantinopoli che Server effendi è giunto alla Canea Intare di istruzione che l'autorizzano a riconoscere l'autonomia dell'isola di Creta. Un principe cristiano sarebbe incaricato dell'amministrazione dell'isola e la Porta riceverebbe un tributo, la cui cifra è a determinarsi.

Il governo ottomano prepara inoltre una serie di misure che mirano a conciliare fra di loro le diverse nazionalità dell'impero.

— Da un privato carteggio da Costantinopoli togliamo quanto segue:

Quel partito progressista che fra noi chiamasi giovane Turchia, capitanato dal fratello del vice-re d'Egitto, Mustafa Fazil Pascià, è per sottoporre al giudizio del sultano un vasto piano di riorganizzazione di tutto l'impero. Di già sarebbe stato rimesso nelle mani di Abdul Aziz un memoriale in cui si accenna ai mezzi di raggiunger lo scopo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Nella seduta di ieri il Consiglio Comunale respinge ad unanimità, dietro proposta della Commissione incaricata, le proposte dei fratelli Angel per l'acquisto della Piazza del Fisco.

Contrabbandieri. Nella notte dell'11 al 12 andante, ad opera delle Guardie Doganali di questo Circolo, nelle campagne di Visinate, Battiro Trivignano ebbero luogo tre attacchi di numerose bande da 25 in 30 contrabbandieri cadaveri.

Le bande attaccate furono disperse, col sequestro a Visinate di 9 colli sale in peso di K. 241; a Battiro colli 22 fra sale, tabacco e polvere ardente, in complesso K. 407 ed arresto di 9 contrabbandieri; a Trivignano sequestro di colli 14 sale K. 321 e l'arresto di un contrabbandiere.

In quest'ultimo fatto si ha a depolare l'uccisione avvenuta di un contrabbandiere per uso legale dell'arma da parte delle Guardie Dogan

Ordinanza che il presente decreto, unito del sigillo dello Stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo o di farlo eseguire.

Firenze, 13 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE

Ricasoli.

Il R. decreto di scioglimento della Camera è preceduto da una relazione del presidente del Consiglio a S. M. il Re per informarla delle ragioni che hanno determinato il Ministero a prendere così grave provvedimento.

CORRIERE DEL MATTINO

I giornali di Trieste recano questo dispaccio: Vienna 13 febbraio (di notte). La Nuova Libera Stampa di questa sera dice: Lo trattative sull'installazione del ministero ungherese continuano; Kaisersfeld è qui giunto.

Il Wunderer assicura nel modo più positivo, che di vecchiezza pretese difficoltà che si oppongano alla nomina del ministero ungherese non se ne sa nulla affatto. La continuazione nel pertrattare leggi da parte di quei signori ungheresi si riferisce soltanto al modus procedendi (alla procedura), il quale vuol esser definito in ogni sua particolarità, affinché dopo seguita la nomina dei ministri non vi abbia ad essere ritardo nei lavori. — Questa sera v'ebbe conferenza presso Mailath.

Stando a quanto dice il « Diritto », l'onorevole De Vincenzi ha assunto il portafoglio dei lavori pubblici lasciato vacante dall'onorevole Jacini.

L'onorevole Ricasoli, tornando al suo progetto di occupare la sola presidenza del Consiglio, ha telegrafato al prefetto Gualterio offrendogli il portafoglio dell'interno.

Leggiamo nel « Diritto »:

Si assicura che fra le ragioni esposte dal gabinetto per proporre lo scioglimento della Camera vi sia pur quella dell'avversione mostrata dalla Camera a serbare sul bilancio certe enormi e superflue spese richieste dall'odiernea organizzazione dell'esercito che l'onorevole Cugia non voleva modificare. Ognuno comprende come quella ragione sia infondata.

Nessuno ha mai voluto toccare all'esercito in guisa da destare gravi apprensioni per l'avvenire militare della nazione. Cercando di abolire certi ingiustificabili pasciati e di introdurre anche nell'esercito delle utili riforme, la Camera avrebbe fatto opera assai più savia di quella che sta compiendo l'on. Cugia, il quale fa, senza frutto, una vera devastazione.

Leggesi nella « Gazzetta d'Italia » del 14:

Oltre l'on. Jacini, che come è noto, ha rassegnato il suo portafoglio di ministro de' Lavori pubblici, due altri ministri sarebbero dimissionari se le voci che abbiamo sono fondate.

Questi ministri che avrebbero rassegnato le loro dimissioni sarebbero dunque gli onorevoli ministro delle Finanze e ministro di Grazia e Giustizia, Scialoja e Borgatti.

E più sotto:

Diamo con riserva la notizia che nella udienza di Domenica 10 corrente S. M. firmasse il decreto che nomina l'onorevole Berti, ministro della pubblica istruzione, a consigliere di Stato.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEPHANI

Firenze, 15 febbraio

Firenze 14. Stamane Condurrootti ministro di Grecia fu ricevuto dal Ministro degli Esteri.

L'Italia crede che il ministero sarà costituito, al più tardi, domani.

Le dimissioni di Scialoja e Borgatti sono definitive; quella di Berti non è ancora accettata.

Sembra deciso che Ricasoli conservi il portafoglio degli Interni.

Le voci circa alla nomina di nuovi ministri son premature.

Il Nuovo Diritto dice, che dopo la ricomposizione del Ministero il governo pubblicherà un programma che spieghi la sua politica al paese.

Il Diritto annuncia che 72 deputati della opposizione firmarono un manifesto agli Italiani.

Firenze, 14. La Gazzetta Ufficiale reca che S. M. il Re accettò le dimissioni rassegnate dal ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, Comm. Stefano Jacini.

DISCORSO DI NAPOLEONE III.

all'apertura della sessione legislativa.

Parigi, 14. Dopo la vostra ultima sessione gravi avvenimenti sorse in Europa, e benché essi abbiano sorpreso il mondo, per la loro rapidità, come per l'importanza dei loro risultati, egli sembra dietro le previsioni dell'imperatore che essi dovessero fatalmente succedere. Napoleone diceva a S. Elena: « uno de' miei più grandi pensieri fu l'agglomeramento e la concentrazione degli stessi popoli geografici

stati scelti e divisi dalle rivoluzioni e dalla politica. Questo aggiornamento effettuarsi tanto a tardi per la forza delle cose; l'impulso fu dato, ed io non credo che dopo la mia caduta e dopo la scomparsa del mio sistema, abbiasi in Europa altro grande equilibrio possibile fuorché l'aggiornamento o la confederazione dei grandi popoli. Le trasformazioni che avvennero in Italia e in Germania, preparano la realizzazione di questo vasto programma dall'unione degli Stati d'Europa in una sola confederazione. Lo spettacolo degli sforzi tentati dalle nazioni vicine per riunire le loro membra sparse da tanti secoli non potrebbe inquadrare punto un paese come il nostro, le cui parti irremovibilmente collegate le une alle altre, formano un corpo omogeneo indistruttibile.

Noi assistemmo con imparzialità alla lotta che impegnò l'altra parte del Reno. La presenza di questo conflitto il paese aveva altamente manifestato il desiderio di non prendervi parte. Io non solo adorai a questo desiderio, ma adoperai tutti i miei sforzi per affrettare la conclusione della pace. — Non ermai un soldato di più, non feci avanzare un reggimento, e tuttavia la voce della Francia ebbe abbastanza influenza per fermare il vincitore alle porte di Vienna. — La nostra mediocrità condusse le parti belligeranti ad un accordo che lasciando alla Prussia il risultato de' suoi successi, conservò all'Austria, eccetto una provincia, l'integrità del suo territorio, e colla cessione della Venezia si completò l'indipendenza italiana. — La nostra azione dunque esercitò nello visto della giustizia e della conciliazione. La Francia non sfoderò la spada, perché il suo onore non era impegnato, e perché essa aveva promesso di osservare una stretta neutralità.

In un'altra parte del globo fummo costretti a ricorrere alla forza per ottenere la riparazione di legittime leggi, e tentammo di ripristinare un antico Impero. Felici risultati ottenuti dapprincipio, furono compromessi da un deplorevole concorso di circostanze. Il pensiero che ci aveva mossi alla spedizione del Messico era grande: rigenerare un popolo, introdurvi le idee d'ordine e di progresso, aprire al nostro commercio vasti sfoghi e lasciare come traccia del nostro passaggio il ricordo dei servigi resi alla civiltà. Tal era il mio desiderio ed il vostro. Ma, il giorno in cui la vastità dei nostri sagrissimi parvero oltrepassasse gli interessi che ci avevano chiamato dall'altra parte dell'oceano, decisamente spontaneamente il richiamo del nostro corpo di armata. Il governo degli Stati Uniti comprese che un'attitudine poco conciliante non avrebbe potuto che prolungare la occupazione ed esacerbare le relazioni che per il bene dei due paesi devono restare amichevoli.

In Oriente scapparono alcuni tumulti; ma le grandi Potenze si mettono d'accordo per addivenire ad uno scioglimento che soddisfaceva ai legittimi voli delle popolazioni Cristiane, riservi i diritti del Sultano e prevenga complicazioni pericolose.

A Roma eseguimmo fedelmente la convenzione del 15 settembre; il Governo del Santo Padre entrò in una nuova fa. Lasciato a sé stessa, esso si mantiene colle proprie forze, colla venerazione che ispira a tutti il Capo della Chiesa cattolica e colla sorveglianza che esercita lealmente sulle frontiere il Governo italiano. Ma se cospirazioni demagogiche cerca-sero nella loro audacia di minacciare il potere temporale della Santa Sede, l'Europa, non ne dubita punto, non lascierebbe compiersi un avvenimento che getterebbe un si grande scompiglio nel mondo cattolico.

Io non ho che a lodarmi de' miei rapporti colle potenze estere; i nostri legami coll'Inghilterra dengono ogni giorno più intimi per la conformità della nostra politica e la molteplicità dei nostri rapporti commerciali.

La Prussia cerca di evitare tutto ciò che potrebbe destare la nostra sensitività nazionale, ed è d'accordo con noi sulle principali questioni Europee.

La Russia animata di intenzioni conciliatorie, è disposta a non separare in Oriente la sua politica da quella della Francia.

Lo stesso è dell'Impero d'Austria, la cui grandezza è indispensabile all'equilibrio generale. Un recente trattato di commercio creò nuovi vincoli fra i due paesi.

Finalmente la Spagna e l'Italia mantengono con noi un sincero accordo.

Nella dunque nelle circostanze presenti potrebbe destare le nostre inquietudini, ed ho il sermo convinzione che la pace non sarà punto turbata. Sicuro del presente, confidente nell'avvenire, ho creduto essere giunto il momento di sviluppare le nostre istituzioni. Tutti gli anni voi me ne avete espresso desiderio, ma convinti con ragione che il progresso non può compiersi che colla buona armonia fra i poteri, voi avete posto in me, e ve ne ringrazio, la vostra fiducia per decidere sul momento in cui io credessi possibile la realizzazione de' vostri voti.

Oggi dopo 15 anni di calma e prosperità, dovute ai vostri sforzi comuni e alla vostra profonda dedizione per le istituzioni dell'Impero, mi sembrò fosse giunta l'ora di adottare quelle misure liberali, che erano nel pensiero del Senato e nelle aspirazioni del Corpo legislativo.

Io rispondo adunque alla vostra aspettativa e, senza uscire dalla costituzione, io vi propongo delle leggi che offrono nuove garanzie alla libertà politiche. La Nazione che rende giustizia ai miei sforzi e che ancora ultimamente nella Lorena diede prova così commoventi del suo attaccamento alla mia dinastia, userà saggiamente di questi nuovi diritti. Giustamente gelosa del suo riposo e della sua prosperità, essa continuerà a sdegno le utopie pericolose e gli eccitamenti dei partiti. In quanto a voi signori la cui immensa maggioranza ha costantemente sostenuo il mio coraggio in questa opera sempre difficile di governare un popolo, voi continuerete ad essere con me fedeli custodi dei veri interessi e della grandezza del paese.

Questi interessi ci impongono degli obblighi che

noi supremo compiere. La Francia è rispettata al di fuori, l'esercito dimostrò il suo valore, ma le condizioni della guerra esigono cose che si aumentino le nostre forze difensive, e noi dobbiamo organizzarci in guisa da essere invincibili. Un progetto di legge che fu studiato colla più grande cura, alleggerisce il peso della conciliazione in tempo di pace, offre delle risorse considerevoli in tempo di guerra, e rispettando in giusta misura i pesi fra tutti, soddisfa al principio dell'uguaglianza. Essa ha tutta l'importanza di una istituzione e sarà, se con cuorino, accettato con patriottismo. La influenza di una nazione dipende dal numero degli uomini che può mettere sotto le armi. Non dimenticate che gli Stati vicini si impongono i più grandi sacrificj per la buona costituzione dei loro eserciti. Essi hanno gli occhi fissi sopra di voi per giudicare dietro le vostre deliberazioni, se l'influenza della Francia deve accrescere o diminuire nel mondo.

Teniamo sempre alla stessa altezza la nostra bandiera nazionale; è questo il mezzo più certo per conservare la pace, e questa pace bisogna renderla seconda allivianando le miserie e aumentando il benessere generale.

Crudeli flagelli ci hanno colpiti nel corso dell'ultimo anno. Inondazioni ed epidemie devolvono alcuni nostri comportamenti. La beneficenza ha alleviato lo sofferenze individuali, e saranno chiesti crediti per riparare ai danni cagionati alle proprietà pubbliche.

Malgrado queste parziali calamità, il progresso della prosperità generale non si arresta: durante l'ultimo esercizio le rendite indirette aumentarono di 30 milioni e il commercio coll'estero di più di un miliardo.

Il miglioramento graduale delle nostre finanze permetterà presto di soddisfare largamente agli interessi agricoli ed economici posti in luce dall'inchiesta aperta in tutte le parti del territorio. La nostra sollecitudine dovrà allora avere per scopo la riduzione di certe imposte che aggravano troppo la proprietà fondiaria, il pronto compimento delle vie di navigazione interne, dei nostri porti, delle strade ferrate, e sopra tutto delle nostre strade vicinali; elementi indispensabili della buona ripartizione dei prodotti del suolo.

Fino dall'anno scorso ci furono presentati i progetti sull'istruzione primaria e sulle società cooperative. Voi approverete, non dubito, le disposizioni che essi contengono. Essi migliorano la condizione morale e materiale della popolazione rurale e delle classi operate delle nostre grandi città.

Così ogni anno si apre alle vostre meditazioni e ai vostri sforzi un nuovo orizzonte. Il vostro compito in questo momento è formare i costumi pubblici alla pratica di istituzioni più liberali.

Finora in Francia la libertà non fu che effimera, essa non poté prendere radice nel suolo perchè l'abuso ha immediatamente seguito l'uso, e la sazietà amò meglio limitare l'esercizio de' suoi diritti, che subire il disordine nelle idee e nei fatti.

È degno di voi e di me di fare più larga applicazione di questi grandi principii che sono la gloria della Francia. Il loro sviluppo non comprometterà come altre volte il prestigio necessario della autorità. Il Potere è oggi fondato; e le passioni ardenti, solo ostacolo all'espansione delle nostre libertà, verranno ad estinguersi nell'immensità del suffragio universale.

Ho piena fiducia nel buon senso e nel patriottismo del popolo, e forte del mio diritto che tengo da esso, forte nella mia coscienza che non vuole che il bene, io v'invito a procedere con me con passo sicuro nelle vie della civiltà.

Parigi 14. — Il Moniteur reca un telegramma da Suez spedito il 14 da Lesseps che visitò i lavori dell'istmo insieme all'ammiraglio Paget e al governatore di Bombay ed annuncia che le acque del Mediterraneo arrivano sino al Serapeum. Una spedizione di 100 balle provenienti da Siam contenenti oggetti destinati all'esposizione di Parigi pressa la via di questo canale.

Londra 14. — Lettere da Costantinopoli del 6 annunciano che il viceré d'Egitto, domandò alla Porta sanguigni accordi i seguenti diritti: Portare il titolo di Califfo d'Egitto; battere moneta col suo nome; accrescere l'esercito di 100 mila uomini; nominare ufficiali di rango più elevato.

Francforte 14. — Carlo Rothschild fu eletto membro del parlamento del Nord con 5300 voti sopra 5732.

Atene 12. — Due bastimenti turchi sono arrivati al Pireo con 300 volontari provenienti da Candia. Continuano a Cefalonia delle scosse di terremoto.

Trieste 14. — Scrivono da Costantinopoli che la Francia invitò la Porta a fare ai Cristiani tutte le concessioni compatibili colla sua dignità.

Parigi 14. — La Banca aumentò il numerario di milioni 12 1/2; anticipazioni 1 1/3; tesoro 2 2/3; conti particolari 1 1/2; diminuzione portafoglio 12 1/2; biglietti 3/5.

Dublino 14. — La Caserma di polizia a Cahier sulla strada di Valentia fu attaccata durante la notte. Le armi furono prese. Un movimento feniano era preparato a Killarney; ma informazioni opportune permisero d'impedirlo. Il Capo del movimento è arrestato. I fili telegrafici di Valentia che comunicavano

coll'America furono tagliati; la comunicazione però è ristabilita.

Dublino 14. (di sera) La banda armata che minacciava Killarney marcia sopra Kenmare. Numeroso troppo la inseguono. La scorsa notte fu ucciso la stafetta recente i dispacki.

Observazioni meteorologiche fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 14 febbraio 1867.

	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare	768.0	766.0	766.5
Umidità relativa	0.66	0.47	0.60
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
vento { forza	—	—	—
Termometro contigraido	+ 6.6	+ 12.3	+ 18.0
Temperatura { massima + 3.0	—	—	—

NOTIZIE DI BORSA.

Borsa di Parigi.

	13	14
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid. fine mese	69.60	69.60
4 per 0/0	99.50	99.55
Consolidati inglesi	90.78	90.36

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

14 febbraio.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle st. 10.50 al c. 20.00
Granoturco 10.30 11.—
Segala 10.50 11.—
Avoia 4.00 4.50
Sorgoreoso — —
Ravizzone — —
Lupini — —

N. 359.

p. 3

EDITTO.

La R. Pretura in Cividale rende noto col presente Editto all'assente Antonio su Francesco Bernardis che i Antonio e Valentino Pellegrini su Stefano hanno presentato contro di esso ed altri consorū Bernardis il 23 maggio 1866 la petizione n. 0270 in punto di pagamento di lire 100.00 in causa affitti arrestati a 14 novembre 1865 in dipendenza a legge 30 aprile 1861 sulla quale venne redenputata l'udienza per il giorno 8 aprile 1867 ore 9 ant. e che per non essere noto il luogo di dimora gli venne depurato a di lui pericolo e spese in curatore quest'avv. dott. Giuseppe Sandrin ondo la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento e pronunciarsi quanto di ragione.

Venne quindi eccitato esso Antonio su Francesco Bernardis a comparire in detto giorno personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affoga in questo albo pretoreo, nei luoghi soliti e s'inserisce per tre volte nel «Giornale di Udine».

Cividale 14 gennaio 1867.

Dalla R. Pretura.

Il Pretore

ARMELLINI

S. Sgobardo.

N. 637.

EDITTO

Si rende noto pubblicamente che il R. Tribunale Prov. in Udine alle due conformi sue deliberazioni 16 novembre 1866 N. 10214 e 15 gennaio 1867 N. 320 ha dichiarato interdetto per prodigalità il Co. Antonio su Francesco Ronchi di S. Daniele abitante in Ragogna nella località detta Rialta; egli fu deputato in Curatore il dì di lui figlio Co. Filippo Ronchi.

Si pubblich come di metodo, e colla triplice inserzione nel «Giornale di Udine».

Il R. Pretore

firmato — PLAINO Pretore

Dalla R. Pretura di S. Daniele 26 gennaio 1867.

firmato — Scalco Canc.

MANIFESTO

Nell'anno 1865 l'Udinese Giandomenico Ciconi dott. in medicina e chirurgia, pubblicava l'«Illustrazione di Udine e sua Provincia», riproduzione ammendata ed ampliata di quanto lo stesso autore aveva scritto per la grande illustrazione del Lombardo-Veneto diretta dallo storico cav. Cesare Carli. L'opera del Ciconi comprende il solo Friuli entro il confine amministrativo del Lombardo-Veneto, allora soggetto al dominio austriaco, e ne descrive la Topografia con le suddivisioni territoriali amministrative, la storia, l'etnografia, la biografia letteraria ed artistica e la statistica.

Nel 1865 venne alla luce in Milano dedito stabilimento del dott. F. Vallardi un altro libro intitolato «Il Friuli Orientale, Storia di Prospero Antonini». L'Antonini Udinese, ex Senatore del Regno, esiliato fino dal 1848, scrisse questo libro, come dice Egli a disegnare le lunghe amaritudini della carica. Nel vasto concetto del compimento dell'unità Italiana, attinge alla storia, ed alle statistiche e macilenziosamente ricerca e descrive le condizioni fisiche, topografiche, etnografiche, sociali ed economiche di tutto il Friuli naturale, vale a dire di tutta quella estrema regione Italiana posta al confine Nord-Est della Peninsula, che si estende dalle vette delle Alpi Giulie e Carniche fino al Golfo Adriatico.

Ma questi lavori dei Ciconi e dell'Antonini ci fanno desiderare il complemento di più estesi e precisi dettagli della topografia figurativa, la quale è potenzissima ed indispensabile assai a rendere più intelligibile e profitto la parte descrittiva.

Una carta geografica speciale della Provincia del Friuli è stata pubblicata nel 1819 sotto la direzione dell'ingegnere in capo Antonio Malvolti, ma questa oltreché esser ora insufficiente allo scopo perché è disegnata in una scala senza esatto rapporto col sistema metrico decimali e per molti cambiamenti avvenuti nel sistema stradale, è anche di edizione del tutto esaurita.

Nell'intendimento pertanto di soddisfare ad un bisogno e di fare cosa utile e gradita, non solo ai Friulani, ma ben anche agli italiani di ogni regione, abbiamo diviso di pubblicare una grande carta topografica di questa vasta ed importante Provincia, le quali per comprendere i codomi politici ed i catenari sarà estesa da Sud a Nord dalla Valle della Gail fino alle lagune Venete sulla lunghezza di chilometri 150, e da Ovest ad Est abbriaccerà una larghezza di circa chilometri 150 dalla Valle del Piave nel Cedro fino a quella dell'Istria nel Goriziano sulle Alpi, e Venezia a Trieste sul mare.

La carta sarà disegnata ed incisa in rame nella scala di 1 a 100000 del vero collo norma e cogli stessi dettagli della grande carta topografica del Regno Lombardo-Veneto pubblicata dall'Istituto geografico militare di Milano fin dal 1858, con tutte le variazioni avvenute nel sistema stradale fino al presente.

Le dimensioni del disegno risultano pertanto di me-

tri 1, 50 in lunghezza e metri 1, 20 in larghezza, si dividendo in sei fogli della lunghezza di metri 0, 60 ed altezza metri 0, 30.

Per il calcolo il lavoro che impediscono la pubblicazione è uguale a tutti i disegni governativi tanto civili come militari, ai comuni, agli istituti d'ogni sorta, agli avvocati, notai, medici, ingegneri, periti agrimensori, imprenditori, ed a tutti quelli che coltivano gli studi geografici applicati alla statistica, all'amministrazione ed alla statistica e che vogliono acquistare un'idea precisa di questo importante regno italiano.

La Carta sarà completamente stampata nel periodo di un anno pubblicandosi un foglio ogni due mesi.

Il prezzo complessivo del sei fogli non potrà oltrepassare italiano lire 30.

Tutto che il lavoro per l'incisione sarà stabilito, con apposito avviso verrà annunziato il giorno preciso in cui comincerà la pubblicazione.

Chi desidera di ricevere questa impresa che teme a decoro della Provincia ne faccia ricorso al settorario.

L'editore PAOLO GAMBIERASI.

40 Lire di mancia

a chi rimettesse al Comando della Guardia Nazionale

un Ventaglio

smarrito la sera del ballo della Guardia Nazionale.

Venendo riuscita la mancia, quell'importo verrà devoluto all'Istituto Tomadini.

VALENTINO MORASSI

Chinagliere sull'angolo della Piazza S. Giacomo

Ha ricevuto una piccola partita di semente bachi verde giapponese ed essendo in caso di assicurarne la provenienza con documenti alla mano a chi vorrebbe farne acquisto, li pone in vendita a lire italiane 12 all' oncia in mobeta metallica.

AI BACHICULTORI

Presso il N. 948 nero in Udine Borgo Santa Maria si trova vendibile

SEMENTE BACHI

ottenuta con bozzoli di qualità nostrana in ottima località del Carso e dell'Istria al prezzo di franchi 16 per ogni oncia sottile.

Il venditore, della bontà della suddetta semente ebbe esperienza nei passati anni, e può quindi offrirla con la massima sicurezza.

S'IMPARA A BALLARE
SENZA MAESTRO

Opuscolo teorico-pratico che trovasi rendibile presso la Libreria di Paolo Gambierasi.

Prezzo lire UNA Italiana.

L'autore del detto opuscolo, Gaetano Baldassarri romeno, maestro da ballo, che attualmente trovasi permanentemente durante il carnevale in questa illustre città, si offre alle stesse Società quale direttore di sala, e si presta per dare private lezioni assicurando che gli Allievi apprenderanno un ballo per ogni lezione con la massima moderna eleganza. Si riceverà la dimanda nel medesimo negozio del signor Paolo Gambierasi.

POLVERE ANTIFEBBRILE JAMES.

4) Dal 1748 preparata dalla Cosa E. Newbery e figli, 45, St Pauls Church Yard, Londra. Questa Polvere è la sola preparata dietro l'unica ricetta lasciata dal su Dott. James per la guarigione delle febbri periodiche ed altre infattio infiammatorie. È il più potente diforante conosciuto, ed in casi d'infreddatura, reca immediato sollievo. Unico ricevitore per tutta l'Italia signor G. AMBRON, domiciliato a Napoli. Vendita a UDINE sign. Pubblico Farmacista e dai seguenti depositari: Milano, Farmacia Uteri, Firenze, L. F. Pieri, Bologna, Zanzi, Venezia, Cozzani droghieri, Padova, Pinelli e Mezzio Farmacia reale, Verona, Pasoli Farmacista, Mantova, Negatelli, Brescia, Giraudi successori Gugli e dai principali farmacisti del regno.

Effetto speciale dell'acqua dentifricia anaterina
del dott. J. G. POPP di Vienna.

rappresentato dal dott. Giulio Janell, medico pratico ecc. richiesto alla clinica imperiale di Vienna dai signori dott. Apolger, professore, Rettore magnifico, Consigliere aulico di S. M. di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants e dott. Keller ecc. ecc.

Essa serve per la pulitura dei denti in generale. Colle sue qualità chimiche che accioglie quel glutine o muco che s'intrinsette fra i denti, specialmente presso le persone di difficile digestione; impedisce che il glutine stesso s'indurisca, dopo esser stato rinasto per qualche tempo. Per tale motivo l'acqua dentifricia Anaterina è il miglior mezzo per nettar i denti al mattino e dopo il pranzo. Il suo us. è principalmente raccomandato dopo il pranzo, perchè non solo i pezzettini di carne che rimangono fra i denti e si putrefanno sono nocivi alla dentatura, ma ne evitano esaltazioni spiacevoli, che non possono togliersi così facilmente colle spazzoline, mentre vi si riesce coll'Acqua Anaterina.

Anche quando il calcinato principia a fissarsi sopra i denti può usarsi vantaggiosamente, perchè impedisce che esso s'indurisca,

e libera interamente il dente da questa nociva superficie, ma se una particella di dente venisse a cadere il dente così danneggiato cerrebbe tosto attaccato dal tarlo che non solo non cessa tosto o tardi, secondo la sua natura cronica o acuta ma causa per di più insopportabili dolori, che abbattono anche le complessioni più forti, e danneggia i denti vicini. Volete garantirvi da tutti questi mali? Usate l'Acqua Anaterina.

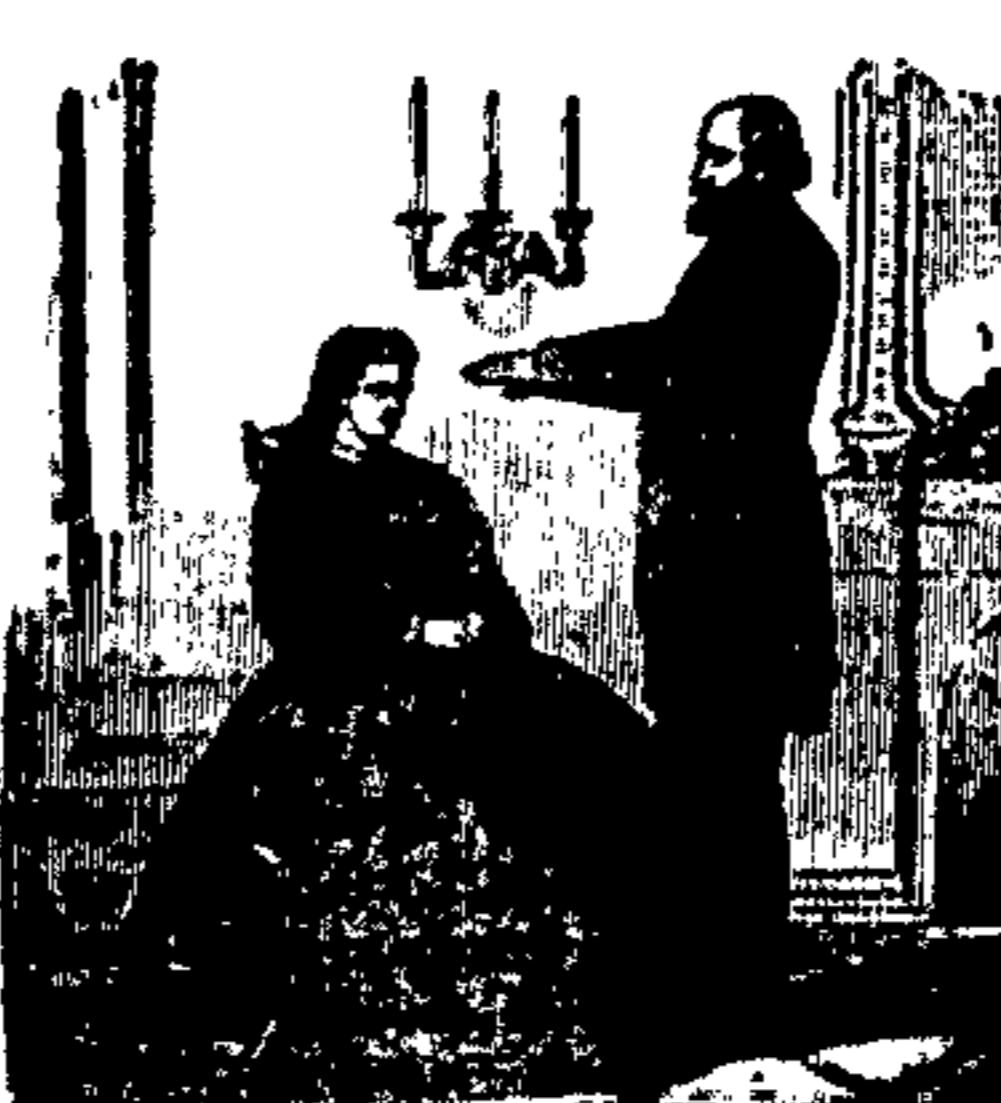
Essa rende ai denti il loro colore naturale dissolendo chimicamente, ed estirpendo qualunque superficie di materia eterogenea, ridonando il suo colore primitivo allo smalto dei denti. Qualche volta i denti, anche ad onta della più costante pulizia, conservano un certo colore giallastro, che loro è proprio naturalmente, e che non si che aumentare, se solo si cura con mezzi di pulizia ordinaria, come potassa, sapone eccetera.

Essa è utilissima per la pulizia dei denti artificiali. Tulli i denti artificiali, di qualunque composizione, richiegono cure continue, e principalmente la pulizia, se la bocca devesi conservare sana. L'acqua dentifricia Anaterina conserva non solo il colore primitivo dei denti artificiali in tutta la loro bellezza, ma impedisce che vi si formi il calcinato, e quella superficie di brutto colore, come pure garantisce principalmente da quelle dispiacevoli esaltazioni alle quali i denti artificiali sono tanto disposti.

Essa calma non solo i dolori causati dai denti tarlati, ma presta ancora la propagazione del male. Se un dente tarlato non viene curato (anche supponendo che s'abbia tanta forza da resistere al dolore), esso attacca i denti vicini ed il male sempre aumenta. Se l'acqua dentifricia Anaterina è usata a tempo, cioè prima del cominciamento del tarlo, potrà distrurre i primi effetti producendoci coll'uso continuo una leggera superficie a crusa delle sue sostanze resinose. Ricchiamo l'attenzione di coloro che soffrono di tal male a tali nostre avvertenze.

Deposito in Udine presso Giacomo Commessatti a Santa Lucia e presso A. Filippuzzi e Zandigiacomo, Trieste farmacia Serravalle, Zanetti, Xicovich, Gallo, Gorizia, Pontoni, Pordenone, Noviglio, Bassano, V. Ghirardelli, Belluno, Angelo Barzan, Rovereto, F. Menestrina, Cannella, Venezia, farmacia Zampironi, Verona, A. Frinzi

INTERESSANTE AVVISO



Abito nella Casa N. 434 presso il Teatro Nazionale.

Essendo di passaggio per questa città il Professore Pietro Merigglioli in unione alla rinomata Veggente Estatica Sonambula Antonietta Pugliese, e trattenendosi per circa un mese, darà consultazioni per malattie, ed altre cose, dalle ore 10 antimeridiane ad un ora pomeridiana; alla sera si recherà dalle ore 6 alle ore 9 nelle località dove sarà richiesto a disposizione di chi vorrà approfittare della favorevole occasione.

Colo che avessero desiderio di essere consultati, ma che per qualsiasi circostanza fossero impediti, potranno rimettere al sennomintato Professore una ciasca dei capelli dell'individuo, facendo in pari tempo la tassa fixata in L. d. 3.30.